



USB P.I.: IMPEDIAMO LA CONVERSIONE DEL DL 90/2014
MOBILITA' OBBLIGATORIA E DEMANSIONAMENTO
SONO SOLO L'ANTIPASTO DI UNA RIFORMA DA BOCCIARE

Doveva essere un decreto di riforma della pubblica amministrazione ma in realtà è un contenitore dove è finito un po' di tutto. Soffermiamoci su due provvedimenti, in precedenza smentiti pubblicamente dal ministro Madia, che avranno gravi ripercussioni sui lavoratori pubblici.

MOBILITA' OBBLIGATORIA – Il governo Renzi forza l'articolo 2103 del codice civile e considera medesima unità produttiva qualunque ufficio pubblico si trovi ad una distanza non superiore a cinquanta chilometri dalla sede in cui il lavoratore destinatario di trasferimento obbligatorio è adibito. In tal caso il lavoratore non potrà opporsi al trasferimento, perché entro quella distanza sarà come se esistesse un unico ufficio pubblico, sia esso un ministero, un ospedale, un ente locale o altro. Un'aberrazione!!! Se vi capiterà d'incontrare un vigile urbano in camera operatoria al posto dell'anestesista non meravigliatevi, magari per addormentarvi gli basterà multarvi per eccesso di velocità.

DEMANSIONAMENTO – Sempre in deroga all'articolo 2103 del codice civile, il decreto-legge 90 del 24 giugno 2014 prevede che il lavoratore pubblico messo in disponibilità perché considerato in esubero e non ricollocato in altro ufficio, nei sei mesi precedenti il termine della mobilità, in tempo utile per evitare il licenziamento, possa chiedere di essere ricollocato in una qualifica inferiore o in posizione economica inferiore della stessa o di inferiore area o categoria, così da ampliare le occasioni di ricollocazione che in ogni caso dovranno essere compatibili con i vuoti in organico. E' come mettere il cappio al collo di qualcuno e cominciare a tirare piano piano, fino al punto in cui i piedi cominciano a staccarsi da terra. A quel punto la richiesta di sopravvivenza ad ogni costo è garantita. E' esagerato parlare di ritorno alla schiavitù?

Sono sufficienti questi due esempi per capire che si tratti di un provvedimento di legge che s'inserisce nel solco tracciato da una campagna di odio contro i lavoratori del pubblico impiego che va avanti da almeno sette anni. E questa sarebbe la "nuova" politica?

Con lo sciopero generale del lavoro pubblico del 19 giugno scorso abbiamo voluto tracciare un percorso diverso, alternativo a quello del governo. Consideriamo la pubblica amministrazione un bene da salvaguardare e da valorizzare e i servizi pubblici un diritto da garantire a tutti i cittadini. Rivendichiamo trasparenza, lotta alla corruzione e all'evasione fiscale e contributiva, punti fondamentali di un'azione realmente rivoluzionaria che non sembra appartenere realmente al governo Renzi.

La piattaforma con cui siamo andati allo sciopero e alla successiva manifestazione nazionale del 28 giugno, che ha aperto un controsestimate popolare all'avvio del semestre europeo a guida italiana, ha nella difesa e nel rilancio del welfare un punto fondamentale.

E' necessario bloccare il DL 90 e impedirne la conversione in Legge. Invitiamo le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego, ma anche tutti i cittadini, a scrivere a Deputati e Senatori per chiedere di non votare la conversione del Decreto.

Nei prossimi giorni forniremo le indicazioni per aderire all'iniziativa.

Roma 3 luglio 2014

USB Pubblico Impiego